


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>

Filo rosso

De bello gallico

L'avvocato Niccolò Cicerone Ghedini, con tutta probabilità a propria insaputa, ieri ha preannunciato l'allontanamento dal governo del sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, la rimozione di Denis Verdini da coordinatore del Popolo della libertà e le dimissioni dal Senato di Marcello Dell'Utri. O, in alternativa, ha preannunciato l'allontanamento di sé stesso dal collegio di difesa del presidente del Consiglio e, di conseguenza, dalla Camera dei deputati.

Ecco, adesso l'avvocato Ghedini starà già spalmando la cera sulla tavoletta per scrivere l'ennesima querela. Si fermi, per carità, e rilegga la nota che ieri ha affidato alle agenzie di stampa (alla quale, per sua comodità, facciamo seguire una sintetica traduzione). Eccola: «In relazione agli articoli apparsi in questi ultimi giorni ed ancora oggi su alcuni quotidiani, tendenti a far ritenere che vi fosse una consapevolezza da parte del presidente Berlusconi di attività antigiuridiche di terzi, peraltro ancora da comprovare, si deve ribadire come tali prospettazioni siano del tutto inveritiere e contraddette dagli stessi atti processuali». (Traduzione: «Premesso che la P3 non necessariamente commetteva illeciti, il mio cliente non ne sapeva nulla»).

Bene. Se il nostro premier nulla sapeva delle attività che i soci della P3 svolgevano

a suo favore, e se dunque essi (quando, per esempio, tentavano di avvicinare i giudici costituzionali o quando raccoglievano letame da lanciare in testa all'attuale governatore della Campania) operavano "a sua insaputa", è del tutto evidente che sono loro gli autori del complotto volto a infangare la reputazione e il nome di Silvio Berlusconi. Anzi, peggio ancora, perché il nome non si sono limitati a infangarlo ma gliel'hanno addirittura cambiato con un altro, anche un po' buffo, che l'ha esposto a facili ironie. Ironie che, ci ascolti Ghedini, dopo la sua ferma denuncia andrebbero ritorte contro i cospiratori: visto che questa volta sono più di uno chiamateli "I Brutos" e cacciateli via. A schiaffi. Così sarà chiaro a tutti che il nostro Cesare non sapeva nulla di certi maneggi. Ma, avvocato, se ciò non dovesse avvenire sia lei a denunciare questa vergogna e subito, hic et nunc, lasci il collegio di difesa del premier e anche lo studio che le è stato dato nell'Urbe e che, tra l'altro, è pagato da noi: la Camera dei deputati.

Tanto più che potrebbe presto esserci bisogno di lei altrove. La situazione nella Gallia Cisalpina è seria. Il console Formigoni è preoccupatissimo. I magistrati stanno per interrogarlo e lui sospetta una congiura del triumviro Caio Giulio Tremonti. E non sta meglio, sempre nella Gallia, ma più a occidente, il console Cota. Pare che sia avvenuto qualcosa di strano al tempo dell'acclamazione da parte dei centurioni e i censori intenderebbero rimuoverlo. Per non parlare di quella terra piena di grano che con tanta fatica strappammo a Cartagine. Il proconsole Cappellacci ieri ha dovuto varcare il mare nostrum per presentarsi davanti ai tribuni. A tarda sera, quando era abbondantemente già scoccata la secunda vigilia, stava ancora rispondendo alle domande...

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Riconteggio, la paura di Cota che prepara il ricorso


PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Fiat, la Fiom non si piega ai diktat. E sciopera


PAG. 28-29 ■ MONDO

Sakineh e le altre adultere. Condannate a morte in Iran


PAG. 45 ■ SPORT

Polemica Totti-leghisti

PAG. 46-47 ■ SPORT

Le mani della mafia sul calcio

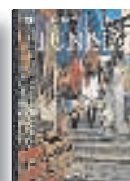
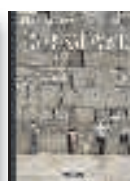
PAG. 32 ■ ECONOMIA

iPhone 4, Jobs ammette problemi

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Se la scienza lancia il suo grido di dolore

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Sosa, alla scoperta dei suoni del mondo
CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA


BONECHI